



CANEPINA

COMPAGNIA DELLE DONNE DEL PIANTO

(inizi sec. XVII – sec. XX)

Estratto da: A. Zuppante, E. Angelone, *Le Confraternite nella Diocesi di Orte: storia, archivi e committenze*, Viterbo, Sette Città, 2025

La confraternita femminile è stata eretta nell'altare di Santa Maria Assunta della chiesa collegiata ed è stata aggregata all'Arciconfraternita della Madonna del Pianto di Roma con bolla di papa Paolo V (1605-1621)¹. L'altare di Santa Maria Assunta è stato indorato da Giorgio Pomini, romano, nel 1703 a spese della confraternita².

Le consorelle, circa 50 nel sec. XVII, si riunivano ogni venerdì in un oratorio nella stessa chiesa collegiata, posto sopra la navata, *in cornu epistolae* dell'altare maggiore, composto da due stanze: una grande per fare le orazioni e la disciplina, dove era collocato l'altare della Madonna del Pianto, l'altra più piccola dove si riponevano le vesti bianche e la

¹ CEDIDO, Serie Visite pastorali, visita 1909, p. 800.

² CEDIDO, Fondo della Confraternita del Pianto di Canepina, *Regole della Compagnia*, c. 1r ; ASVT, Notarile Canepina, prot. 88. c. 186r.



disciplina³. Precise disposizioni per il funzionamento delle “*Buone Donne del Pianto*” sono state dettate nella visita pastorale del 1749⁴.

Nel 1775 nella chiesa collegiata sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione che hanno portato alla eliminazione dell’organo posto *in cornu Evangelii* e alla demolizione dell’oratorio *in cornu Epistolae* occupato dalle Donne del Pianto, alle quali venne assegnata una sola stanza posta sopra la prima sacrestia. Senza uno spazio adeguato la pratica della disciplina andò in disuso⁵. In effetti pochi anni più tardi la compagnia era in piena decadenza tanto che, ad inizio Ottocento, era ridotta a “cinque o sei vecchiarelle che andavano il venerdì a fare l’orazione, senza metodo e senza regola”.

Nel 1817, durante la missione a Canepina dei padri Passionisti, che diffondevano la devozione ai Sette Dolori della Madonna, venne prospettato di aggregare l’oratorio del Pianto a quello dei Sette Dolori esistente nella collegiata. L’unione venne subito realizzata e un sacerdote fu incaricato di guidare le consorelle che continuarono a chiamarsi Donne del Pianto⁶.

Nell’altare dell’oratorio era posto un dipinto della Madonna dei Sette Dolori “[...] *et il resto fatto di tartaruga, adornato con quattro vasi inargentati con quattro fiori di ferro e due angioletti indorati di legno sopra una piccola immagine di rilievo, formata da ottima mano*”⁷. Il dipinto, oggi in cattivo stato di conservazione, è esposto nella chiesa collegiata e raffigurata la Madonna trafitta dalle spade e sorretta dalle pie donne. Negli inventari del Sei-Settecento è pure presente un ‘quadro’ della Crocifissione con la Madonna e San Giovanni.

³ CEDIDO, Fondo della Confraternita del Pianto di Canepina, *Regole della Compagnia*.

⁴ ASDO, *Visitationes*, 6, 1749-1751, cc. 136r-142v.

⁵ CEDIDO, Fondo della Confraternita del Pianto di Canepina, *Regole della Compagnia*, cc. 4r-5v

⁶ *Ibidem*, cc. 5r-6r.

⁷ G. CIPRINI 1995, p. 24.



Probabilmente in seguito al rilancio del 1817, la confraternita ha commissionato un complesso statuario costituito da un crocifisso in cartapesta e dalla Vergine Addolorata: una pregevole 'Madonna vestita' con il capo e le estremità di cartapesta. Quest'ultima è documentata nel 1828 quando le viene confezionato un abito nero guarnito di argento. La statua del Cristo, ancora indicata come Crocifisso nella visita pastorale del 1915, è oggi utilizzata soltanto per la processione del Venerdì Santo con le braccia abbassate sui fianchi, portata su una lettiga e seguita dal simulacro della Madonna Addolorata⁸.

La confraternita possedeva beni immobili – boschi e castagneti – e alla metà dell'Ottocento era composta di circa trenta iscritte, guidate da un rettore. Inoltre, le cariche delle 'ufficiali addette al servizio', rinnovate annualmente, prevedevano una priora, una camerlenga, una 'pacera', due infermiere, due discrete, una maestra di novizie e una 'lettora' (NOTA Donne Pianto).

La Confraternita delle Donne del Pianto, in seguito detta anche dell'Addolorata, ha progressivamente cessato di operare alla fine dell'Ottocento, come si evince dai registri del suo archivio, in particolare a seguito del conferimento dei suoi beni alla Congregazione comunale di Carità nel 1912. Tra gli anni Trenta e Cinquanta del Novecento, per un tentativo di riattivazione da parte delle Maestre Pie, le 'Pie Donne' hanno continuato per qualche decennio a seguire la processione del Venerdì Santo vestite di nero, con il capo coperto e i lunghi capelli sciolti davanti al volto, e sono rimaste così, ancora oggi, nella memoria delle persone più anziane del luogo⁹.

⁸ L. PETTI 2016, pp. 151-184.

(NOTA Donne Pianto) Il rettore, un uomo, non era scelto dall'assemblea delle consorelle (ASCC, Compagnia del Pianto, *Congregazioni*, CFR3 1/1, cnn).

⁹ L. PETTI 2016, p. 166.



Fondo archivistico (28 unità archivistiche, 1690-1912)

Conservato parte nel CEDIDO e parte nell'ASCC. Nel CEDIDO sono conservate le serie 'Statuti e regolamenti' (1 u.a., 1828) con un registro di regole, e 'Amministrazione' (2 u.a., 1742-1884), con alcuni documenti sciolti (1742-1866) e un libro dei sindacati (1811-1884).

Nell'ASCC sono conservate le serie 'Libri delle congregazioni' (1 u.a., 1690-1901), 'Istrumenti' (3 u.a., 1889-1909), 'Bilanci di previsione' (3 u.a., 1902-1911), 'Conti consuntivi e annessi' (13 u.a., 1900-1912), 'Altra documentazione fiscale e contabile' (4 u.a., 1822-1898), 'Catasti' (1 u.a., 1876).

FOTO 50: Anonimo, *Addolorata*, fine sec. XVII, Chiesa di Santa Maria Assunta, Canepina
